



I 3 valori Senza Zaino





Il primo valore

Ospitalità

L'**aula tradizionale** è organizzata di solito con l'impiego di banchi disposti in file allineate e la presenza della cattedra, dietro la quale il docente esegue tutte le azioni caratterizzanti una relazione di insegnamento frontale e pervasivamente trasmissiva; la lavagna di fianco alla cattedra, due armadi fissati alle pareti del locale per contenere qualche oggetto e qualche libro.

Lo spazio è **monòtopo**, nel senso che è costituito da una sola grande area di lavoro.

Per questo finisce per prevalere, al di là delle intenzioni, un'attività standardizzata, parcellizzata, sequenziale che è sostenuta da una visione segmentata del curriculum.

Rinnovare la didattica significa **ripensare gli spazi scolastici**, sviluppando quattro dimensioni:

- il valore pedagogico dell'ambiente come soggetto che partecipa al progetto educativo
- la vivibilità, il senso estetico, il comfort
- la sicurezza, il benessere, la salute
- l'ecologia e il rispetto dell'ambiente

Dunque, il valore dell'ospitalità si riferisce prima di tutto all'organizzazione degli ambienti, pensati e realizzati in modo che risultino accoglienti, ordinati, gradevoli, ricchi di materiali, curati anche esteticamente: a partire dalle aule fino a comprendere l'intero edificio scolastico (i diversi laboratori, le aule dedicate, la biblioteca, la palestra, i corridoi, ecc.) e gli spazi esterni (il cortile ed, eventualmente, lo spazio-orto).

In particolare nell'aula, l'organizzazione dello **spazio orizzontale** prevede l'individuazione di aree distinte (tavoli, agorà, postazioni per i mini laboratori) che rendono possibile diversificare il lavoro scolastico, consentendo più attività in contemporanea, lo sviluppo dell'autonomia, l'esercizio della capacità di scelta, una molteplicità di pratiche condivise di gestione della classe.

Differenziare e personalizzare l'attività didattica permette di tenere in effettiva considerazione, di "ospitare" appunto, la varietà delle intelligenze e degli stili cognitivi degli allievi, per dar vita ad una scuola davvero inclusiva perché progettata per tutti.

La cura dello **spazio verticale** richiede la strutturazione della cartellonistica e la realizzazione di pareti attrezzate, l'etichettatura dei materiali e degli strumenti nelle scaffalature.

Anche in questo caso l'oggettualità è intesa come dimensione che sviluppa la prospettiva estetica, favorisce il movimento, alimenta l'autonomia e, in definitiva, concorre alla realizzazione di un apprendimento efficace.





Il secondo valore

Responsabilità

Spazio e pedagogia si legano strettamente.

Maria Montessori riteneva che la richiesta fondamentale dell'allievo all'insegnante fosse di aiutarlo a fare da solo.

Il valore della Responsabilità richiama la libera adesione dell'allievo, nella convinzione che la crescita armonica e un'adeguata maturazione abbiano luogo nella misura in cui la persona è in grado di cogliere il significato di ciò che è proposto e per cui sono mobilitate le sue risorse interiori (cognitive, emotive, affettive) ed è richiesta la sua motivazione.

Nella pratica scolastica, sono gli **strumenti didattici** che possono favorire la conquista dell'**autonomia** e il rinforzo del **senso di responsabilità**. Normalmente la scuola ne è sprovvista, essendo dotata quasi esclusivamente dei libri di testo.

Una segnaletica per rispettare il silenzio o per definire il momento di lavoro senza l'aiuto del docente; il pannello dove sono indicate le responsabilità a cui ciascuno deve far fronte; gli schedari auto-correttivi che consentono di esercitarsi e di avanzare, il *timetable* che informa sulle attività, il Manuale che raccoglie i vari documenti della classe, i materiali per il Laboratorio di scienze, i giochi matematici, la scheda di registrazione delle attività personali, i libri e le enciclopedie, i software didattici, la LIM e il computer sono alcuni esempi di strumenti

didattici presenti nelle aule SZ.

La responsabilità è connessa ad altri due aspetti importanti: la **scelta** e le **attività autentiche**.

Il terzo valore

Comunità

Gli spazi dell'aula e della scuola, in Senza Zaino, sono organizzati per concretizzare l'idea di Comunità e permettere l'incontro e il lavoro condiviso dei docenti e degli allievi.

Lo spazio-aula è strutturato in aree e prevede un luogo di incontro per gli allievi, denominato agorà o forum, particolarmente significativo per la comunità-classe.

L'agorà è il luogo per radunarsi, la piazza in cui, nelle città dell'antica Grecia, si tenevano il mercato e le assemblee pubbliche. Nell'**Agorà SZ** si tengono diverse attività: la lettura personale e della spiegazione di avanzamento disciplinare: l'ascolto e la discussione guidata; l'assunzione di decisioni che riguardano la vita della comunità e lo scambio e il confronto tra gli allievi e degli allievi con il docente.

Nell'**Auditorium**, gli allievi si ritrovano in assemblea e per tenere conferenze.

Il concetto di Comunità si fonda sull'evidenza che l'apprendimento è un fenomeno sociale e avviene dentro relazioni significative. La cura della qualità di queste relazioni aiuta i comportamenti prosociali e collaborativi, che alimentano la condivisione e la negoziazione di significati.

Il valore Comunità si esprime anche nella **stanza dei docenti**, che Senza Zaino cura con particolare attenzione per aiutare la costituzione di una comunità professionale.

La Comunità è di pensiero, visione e pratiche e deve essere anche di luogo.

Non c'è comunità professionale senza un suo luogo fisico.

Comunità è condividere le pianificazioni.

La comunità scolastica è contemporaneamente:

- **comunità di apprendimento:**
in cui imparare significa attitudine, e non solo attività
- **comunità collegiale:**
orchestrata dalla condivisione della missione da parte dei suoi membri nell'ottica di un comune beneficio
- **comunità di cura:**
data da relazioni morali, in cui ognuno si impegna verso gli altri
- **comunità inclusiva:**
persone differenti orientate al rispetto reciproco
- **comunità di ricerca:**
che usa il problem solving e un costante approfondimento collettivo delle possibili soluzioni

La scuola diventa un **sistema di relazioni**. E il Sistema evolve verso una **comunità di pratiche**.

Una comunità educante, nel continuo scambio di conoscenze tra docenti e allievi;
l'apprendimento è "situato" e sociale: non appartiene più ai singoli, ma è patrimonio posseduto all'interno della cornice più ampia di cui essi fanno parte.





Per una progettazione didattica non frammentata

L'approccio globale al curriculum (CGA)

Il Modello di Scuola SZ mette l'accento sull'**organizzazione dell'ambiente formativo**, partendo dal presupposto che dall'allestimento del *setting* educativo dipendono sia il modello pedagogico-didattico che si intende proporre e adottare, sia il modello relazionale che sta alla base dei rapporti tra gli attori scolastici: gli elementi di diversa natura che intervengono a scuola si intrecciano gli uni negli altri, perché è l'esperienza scolastica nel suo complesso ad essere formativa ed è dunque necessario progettarela nella sua **globalità**, senza lasciare niente al caso.

Nella consapevolezza che si apprende più dall'ambiente, inteso anche come comunità, che dal singolo insegnante (Dewey, 1953), il contesto educativo è visto come un sistema complesso composto da una struttura materiale, l'**hardware** (spazi e architetture in genere, arredi, strumenti didattici, tecnologie), e da una struttura immateriale, il **software** (le relazioni, le competenze professionali dei docenti, ma anche quelle degli allievi, le Indicazioni nazionali e i piani formativi, i sistemi di valutazione, ecc.). Il **collegamento reciproco** di *hardware* e *software*, l'interconnessione di tempi, spazi, soggetti e oggetti, da cui scaturiscono le "azioni", cioè le attività e le pratiche, diventano oggetto in SZ di ricerca cooperativa e continua progettazione.

Questa attenzione all'ambiente formativo è definita in SZ **Approccio Globale al Curricolo** (*Global Curriculum Approach – GCA*).

Il concetto di **globalità** è riferibile anche alla **persona** in quanto tale, per cui sono considerate, come artefici di apprendimento, tutte le dimensioni proprie dell'individuo (cognitiva, corporea, relazionale, affettiva, emotiva) e la qualità dell'**esperienza** che ogni singolo allievo riesce a vivere a scuola: un apprendimento significativo e profondo parte dall'esperienza e ad essa ritorna, è frutto dell'attenta considerazione di **realità astratta** (gli aspetti simbolico-ricostruttivi), **realità diretta** (il rapporto *faccia a faccia* con altri esseri umani ed il mondo), **realità virtuale** (creata dai *media* elettronici). All'introduzione delle nuove tecnologie, si affianca sempre il recupero effettivo dell'aspetto corporeo e il contatto con il mondo inteso nella sua oggettualità; in altre parole, è dato rilievo alla tradizione simbolico-astratta (che richiama prima di tutto il leggere, scrivere, ascoltare e parlare), ma anche ai sistemi di comunicazione visuale che sollecitano l'immaginazione.